

# VI SIA NOTO FRATELLI

## Notiziario della comunità parrocchiale di S. Giorgio m. in Porcia Settimana dal 19 al 26 luglio 2009

Via Marconi, 19. 33080 Porcia – tel. 0434921318/ fax 0434591550: <http://www.sangiorgio-porcia.it>

### **DOMENICA 19 luglio 2009**

16ª Domenica del Tempo ordinario



Il Buon Pastore della Catacomba di S. Priscilla, pittura a fresco, è la più antica rappresentazione, risale al II° sec.

### Servi del gregge, non padroni

Come mostra la prima lettura, e il Vangelo stesso, oggi al centro della parola che la liturgia ci porta c'è il fatto che Dio ha concretizzato le sue promesse in Gesù di Nazaret: attraverso il suo Salvatore egli veglia sul suo popolo. Il Vangelo descrive la "piccola" gente di Galilea che si affolla al seguito di Gesù come una comunità di uomini sfiniti di cui nessuno si occupa. Essi hanno sentito che Gesù si preoccupa sinceramente di loro, e che ha il potere di venire loro veramente in aiuto. È ciò che fa, portando l'indispensabile salvezza a tutti quelli che si rivolgono a lui fiduciosi, nella loro disgrazia sia fisica che sociale o spirituale.

La Chiesa non cerca oggi di distrarci con delle belle storie che parlano dei tempi passati. Attira la nostra attenzione sul fatto che Gesù Cristo risuscitato continua ad agire come il Salvatore di Dio. Egli può e vuole aiutarci nella nostra disgrazia. Compatisce le nostre preoccupazioni. Nella nostra miseria possiamo rivolgerci a lui. Egli ci consolerà, ci darà la forza, ci esaudirà. È lui che ci fa trovare le vie per uscire dalla disgrazia, che ci mette accanto delle persone che ci aiutino. E soprattutto, Gesù Cristo conosce l'ultima e la peggiore delle nostre miserie: la nostra ricerca di una salvezza duratura e felice, che sia per noi o per tutti quelli che amiamo, dei quali ci preoccupiamo, e che abitano con noi questo mondo.

Dona ancora, o Padre, alla tua Chiesa, convocata per la Pasqua settimanale, di gustare nella parola e nel pane di vita la presenza del tuo Figlio, perché riconosciamo in lui il vero profeta e pastore, che ci guida alle sorgenti della gioia eterna.

### **LUNEDI' 20 luglio 2009**

16ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

Intenzioni: +Def.ti famiglie della Maestra e Venier; +Cozzarin Irma; +Dal Mas Mario; +Piva Marco; +Assunta, Armando, Ines, Tino.

Def.ti famiglia Saccon cel. Il 19/07 ore 18.00

### **MARTEDI' 21 luglio 2009**

16ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

Intenzioni: +Presot Luciano e Giovanni; +Bertolo Franco

### **MERCOLEDI' 22 luglio 2009**

S. Maria Maddalena - Memoria

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

Intenzioni: Def.ti famiglia Marco Piva fu Marco; +Maddalena Bozzer; Ann Zanot Antonio.

### **GIOVEDI' 23 luglio 2009**

S. BRIGIDA, religiosa e Patrona d'Europa - Festa

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

Intenzioni: Def.ti famiglia Carmela Pivetta;

### **VENERDI' 24 luglio 2009**

16ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 8.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 9.00 S. Messa

Intenzioni: A Gesù Misericordioso per Paola; per le Anime del Purgatorio; +Marco Piva (30giorni);

### **SABATO 25 luglio 2009**

S. GIACOMO apostolo - Festa

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

S. Maria ore 17.00 Battesimo di Federico Ghirardo. Cel d. Romano

DUOMO ore 18.00 S. Messa prefestiva

Intenzioni: +Castagnotto Moreno; +Pulcini Maria e Orlando; +Maria Racli e Antonio Mozzon.

### **DOMENICA 26 luglio 2009**

17ª Domenica del Tempo ordinario

DUOMO ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00 S. Messe

Duomo ore 12.00 Battesimo di Carolina Ortis Otero; ore 17.00 di Adelaide e Cristian Valeri

Duomo ore 9.30 S. Messa di ringraziamento per il 20° ann. della rifondazione della Banda Musicale di Porcia. Durante la S. Messa saranno ricordati tutti i musicisti e direttori defunti.

Intenzioni: +Zanese Giuseppe; Trigesimo di Pietro Vivian; +Giuliani Maria Rosa. Inroder.

## CONFESSIONI

Ogni Sabato dalle ore 17.30 e la Domenica dalle ore 7.30 fino alle 12.00 e il pomeriggio dalle ore 17.00 – 18.00

## VITA DELLA COMUNITA'

### **Il programma di massima delle benedizioni delle case nel mese di luglio 2009 dalle ore 9.00 alle ore 12.30**

**20 luglio** – lunedì - via Vallada

**21 luglio** – martedì - via dei Serviti, via Petrarca, via Pascoli

**22 luglio** – mercoledì - via Galassia, via Urania, via Zuccolo

**23 luglio** – giovedì - via del Tulipifero, via dell'Agnesina, via Oltrelaqua

**24 luglio** – venerdì - via Ex Campo Sportivo; Via Colombera

**25 luglio** – sabato - via Muzzile; Via delle Rive;

**27 luglio** – lunedì - via Correr; Via Orzaie; Via Gorgazzo

**28 luglio** – martedì - via Rio Bujon, via Meschio; Via Sile;

**29 luglio** – mercoledì - via Colvera, via Tagliamento, via Meduna; Via Rio Collicelli

**30 luglio** – giovedì - via Cellina; Via Isonzo

Si avverte che si può richiedere la benedizione della casa fuori dell'orario previsto rivolgendosi in canonica

### **San Giovanni Maria Vianney 1786 – 1859**

Del Santo Giovanni Maria Vianney, noto come il Curato d'Ars ha scritto una biografia anche Henri Ghéon, un poeta e drammaturgo francese, nato più di cent'anni fa.

Nel suo primo capitolo l'autore dice che la vita del Santo Curato è così piena di ingenuità e di meraviglie che si sarebbe tentati subito di raccontarla come una favola. E la favola, scrive, suonerebbe così: *“C'era una volta in Francia, nella provincia di Lione, un piccolo contadino cristiano che, fin dalla più tenera età, amava la solitudine e il buon Dio. E poiché quei signori di Parigi, che avevano fatto la Rivoluzione, impedivano alla gente di pregare, il bambino ed i suoi genitori, andavano ad ascoltare Messa in fondo ad un granaio. I preti allora si nascondevano e, quando li si prendeva, si tagliava loro proprio la testa. Fu per questo che Giovanni Maria Vianney sognava di diventare prete. Ma, se sapeva pregare mancava però d'istruzione. Guardava le pecore e lavorava i campi. Entrò troppo tardi in Seminario ed inciampò in tutti gli esami, Ma le vocazioni allora erano rare e alla fine, lo presero comunque. Fu nominato curato d'Ars e ci restò fino alla morte. L'ultimo Curato di Francia nell'ultimo villaggio di Francia. Ma fu interamente un curato e questo non succede spesso. Lo fu così completamente che l'ultimo villaggio di Francia ebbe il primo Curato di Francia, e la Francia tutta intera si mise in viaggio per andarlo a vedere. Ora, egli convertiva tutti quelli che arrivavano fino a lui. Guariva le anime ed i corvi. Leggeva nei cuori come in un libro. E la Santa Vergine lo visitava ed il demonio gli faceva i dispetti ma non riusciva ad impedirgli d'essere un sant'uomo. Fu promosso Canonico, poi Cavaliere della Legione d'Onore, poi fu ritenuto un Santo. Ma, finché visse, egli non ne capì mai il perché. E questa era la prova più bella del fatto che egli meritava proprio quella gloria. Tutto ciò accadeva nel secolo XIX che in Paradiso, dove si conosce il giusto valore della gente, è chiamato il secolo del Curato d'Ars, ma la Francia non se l'immagina neppure.”*

Si sente in questo racconto la mano dell'artista che riesce con brevissimi tratti a descrivere quasi tutto il profilo del suo personaggio. Ma subito l'autore si ferma e avverte che, in realtà, dietro questo candore c'è un dramma profondissimo di cui, a prima vista, non si sospetterebbe l'intensità. Gli episodi accennati sono tutti veri. Quel contadinello della provincia di Lione ha sette anni quando a Parigi regna il Terrore e vengono esiliati, sotto pena di morte, tutti i preti che non si sono piegati allo scisma, oltre alle migliaia che vengono massacrati. Anzi, le truppe della Convenzione attraversano il paesino di Dardilly, dove egli vive, per andare a reprimere l'insurrezione di Lione. La chiesa è stata chiusa. Il Parroco prima cede a tutti i giuramenti che gli vengono chiesti, poi smette di fare il prete. I Vianney ogni tanto ospitano, a rischio

della vita, qualche prete clandestino; ed è in una stanza con le imposte socchiuse e protette da un carro di fieno opportunamente posteggiato (mentre alcuni contadini fanno la guardia alle porte), che il piccolo Giovanni Maria può ricevere la prima Comunione a tredici anni: e siamo durante il cosiddetto “secondo Terrore”. La vocazione gli viene molto presto, come egli stesso dirà, *“in seguito ad un incontro che aveva avuto con un confessore della fede”*, quando cioè comprese che diventar prete significava anche essere pronto a morire per il proprio ministero. Ma se il bambino non poteva frequentare la parrocchia, ancor meno poteva frequentare delle scuole, inesistenti. La prima volta che riuscì a sedersi sui banchi di scuola aveva già 17 anni. Tentò disperatamente di imparare, aiutato da un prete amico che credeva alla vocazione di quel ragazzo, ma i risultati furono miseri. Dirà, poi, lo stesso Curato d'Ars che quel prete *“ha cercato per cinque o sei anni di farmi imparare qualcosa, ma è stata fatica buttata al vento, perché non è mai riuscito a ficcarmi niente in testa”*. C'è molta umiltà in questa espressione, ma c'è anche molto di vero. Le difficoltà divennero poi insormontabili quando si trattò di affrontare, in un seminario, gli studi di filosofia e di teologia che, per di più, allora dovevano essere fatti su testi scritti e spiegati in lingua latina. Ma il Parroco di Ecuilly, molto stimato in Diocesi, gli ottenne tutte le possibili facilitazioni (di studi e di esami) riuscendo ad ottenergli anche l'ordinazione sacerdotale, prendendosi lui stesso come vicario. Fu ordinato a 29 anni, nel 1815, l'anno in cui a Torino nasceva Don Bosco. Passò i primi anni di ministero alla scuola di quel santo prete che l'aveva così intensamente aiutato ed educato: *“ha una colpa, dirà poi Giovanni Maria Vianney, di cui gli sarà difficile giustificarsi davanti a Dio: di avermi fatto ammettere agli Ordini Sacri”*. Bisogna intendersi bene, Giovanni Maria lo desiderava con tutto il cuore, ma se ne sentiva profondamente indegno. L'altro, invece, lo stimolava e lo proteggeva, perché era convinto che si trattasse di un'ottima vocazione e che la scarsità d'istruzione sarebbe stata compensata da una particolare intelligenza di fede. E aveva ragione Giovanni Maria, da parte sua, era convinto d'aver ricevuto un dono grandissimo e immeritato: *“Penso, dirà, che il Signore abbia voluto scegliere il più testone di tutti i parroci per compiere il maggior bene possibile. Se ne avesse trovato uno ancora peggiore, l'avrebbe messo al mio posto, per mostrare la sua grande misericordia”*. C'è in queste parole tutto il suo dramma spirituale, un dramma mistico di cui occorre intuire bene la profondità. Il carisma di questo giovane prete sarà quello di scomparire talmente dietro al suo ministero, di essere soltanto prete, ministro di Dio, ad un punto tale che la sua persona si mescolerà, si confonderà interamente col dono del sacerdozio.

<<Fine prima parte>>